

Le origini del diritto

Bisogna risalire molto indietro nel tempo per scoprire le origini del Diritto, inteso come mezzo di regolazione sociale, avente la funzione di sistemare gli interessi individuali e collettivi presenti nella società, per evitare o risolvere i conflitti fra i portatori dei diversi interessi.

“*Ubi homo, ibi societas, ubi societas, ibi ius*”, questa è l’espressione che racchiude meglio la nascita del Diritto.

Uomo è un animale sociale e da sempre ha sentito e continua a sentire il bisogno di vivere insieme agli altri, ma nella vita quotidiana organizzata in società che tutti dovrebbero e sono tenuti a rispettare, al fine di garantire una coesistenza pacifica.

Quella che era la libertà naturale dell’uomo si è fisiologicamente tramutata in libertà civile; inizialmente, dandosi delle regole sociali e di comportamento non scritte attraverso le consuetudini e, successivamente, avvertendo sempre di più la necessità di avere delle norme scritte a garanzia della certezza del Diritto.

Le prime regole scritte risalgono, addirittura, all’epoca di Noè, con le sue sette Leggi, che la civiltà ebraica considera i principi fondamentali su cui deve

basarsi ogni società civile, tra le quali ne ricordiamo, ivi, alcune: 1) “Non commettere furti”; 2) “Costituire Tribunali” (con tutto quello che comporta ovvero trattare le parti in causa imparzialmente di fronte alla legge, verificare con diligenza la testimonianza di un teste, non incriminare alcuno sulla base di prove indiziarie, etc.); 3) “Non commettere omicidio”.

Tra le più antiche raccolte di Leggi scritte si annovera il Codice di Hammurabi, sesto re della dinastia di Babilonia, risalente al XVIII a.C. La Legge più nota in esso annoverata è quella del Taglione, secondo cui deve infliggersi all’offensore lo stesso male che egli ha recato all’offeso; una Legge che impone con piena evidenza un limite alla vendetta privata. I 282 articoli di cui è composto il predetto *Codex* riguardano vari argomenti, tra cui la proprietà, la famiglia, la successione e le offese fisiche. Il testo, che aveva per l’epoca un alto valore rivoluzionario, è stato inciso in scrittura cuneiforme su una stele di diorite nera, alta 2.25 metri, la quale costituisce, tuttora, uno dei gioielli della collezione di Antichità orientali del Museo del Louvre a Parigi, mentre una copia si trova al Pergamonmuseum a Berlino.



Le leggi di Noè

Si deve a Dracone, il più antico legislatore ateniese, e alla propria legge sull'omicidio inserita nel primo Codice scritto della città, da datare forse 621 a.C., la nascita del diritto penale. Tale codice giuridico viene ricordato per essere stato "eccessivamente duro", atteso che la pena di morte era prevista anche per le piccole infrazioni.

La basi del Diritto moderno risalgono, invece, alle Dodici Tavole del 450 a.C., la più antica opera legislativa di Roma. Le prime dieci tavole di leggi furono redatte da un collegio di *decemviri legibus scribundis*, composto soltanto da patrizi che avevano ricoperto la magistratura suprema, mentre le altre due furono aggiunte da un nuovo decemvirato composto anche da tre membri plebei. Nel 449 a.C. tali leggi vennero incise su dodici tavole di bronzo, che vennero esposte al popolo secondo la testimonianza di Livio.

Nel 1100 d.C. si registra a Bologna l'apertura della prima Scuola di Diritto ad opera del giurista italiano Irnerio, ricordato dai posteri come "*lucerna iuris*", che contribuì alla rinascita del Corpus Juris Civilis, una grande compilazione del diritto romano risalente al 529 a.C., suddivisa in 4 parti, il Digesto, il Codice, le Istituzioni e le Novelle, voluta dall'imperatore bizantino Giustiniano.

Occorre attendere la redazione della Magna Carta avvenuta nel 1215 d.C., per avere il riconoscimento per la prima volta dell'inviolabilità dei diritti individuali rispetto a ogni arbitrio di potere. Il re d'Inghilterra Giovanni Senza Terra ammetteva con tale documento che anche un Re era tenuto a rispettare una legge.

Tuttavia, è solo con le Costituzioni scritte moderne che vengono finalmente tutelati i diritti di tutti gli uomini ed è solo con le stesse che si giunge ad affermare che anche lo Stato è ritenuto assoggettato all'osservanza della Legge.

La Costituzione della Repubblica italiana, una delle più avanzate del mondo e al vertice nella gerarchia delle fonti del nostro ordinamento giuridico, rappre-



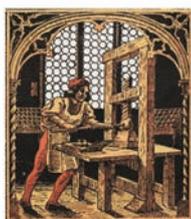
Il codice di Hammurabi

senta la base della vita politico – sociale del nostro Paese, non limitandosi ad elencare i diritti fondamentali, ma dando anche precise indicazioni per garantire la loro effettività e la loro concreta attuazione.

Il Diritto può, pertanto, annoverarsi tra le più importanti conquiste dell'uomo, tant'è vero che molto spesso si continua a misurare il grado di civiltà di un popolo dal tipo di sistema giuridico che si è dato.

La società è in continuo cambiamento e con essa anche le sue leggi; d'altronde, l'importanza del divenire era già stata intuita da Aristotele, allorquando asseriva "*anche quando le leggi sono scritte non dovrebbero mai rimanere immutate*".

Rosa Pilato



Edizioni
Lussografica

info@edizioni-lussografica.com • www.edizioni-lussografica.com

Via L. Greco, 19-21
Caltanissetta
tel. 0934 25965
fax 0934564432